

LE SFIDE EDUCATIVE *della scuola oggi*

I processi di cambiamento che investono oggi la scuola non richiedono soltanto l'elaborazione di nuovi modelli organizzativi e didattici, ma esigono un impegno progettuale nella ricerca di risposte efficaci alle sfide educative poste dalla società complessa, pluralista e interculturale.

L'attenzione della comunità scolastica deve rivolgersi alle questioni di fondo che la scuola è chiamata ad affrontare con senso di responsabilità, tenendo conto delle mutate condizioni in cui si svolge l'azione educativa e didattica.

L'educazione si presenta oggi come compito impegnativo per le diverse istituzioni chiamate a ripensare se stesse.

La Scuola, nonostante fatiche e difficoltà, si caratterizza sempre più come una delle più importanti agenzie educative e di progettazione sociale.

Essa costituisce il ponte tra il patrimonio culturale della tradizione e la costruzione del futuro.

La formazione è un fatto strategico e un diritto costitutivo e originario, non un di più, e fa parte dello statuto dei diritti della persona: a tutti devono essere garantiti una cultura di base adeguata e

gli strumenti essenziali per essere persone capaci di comprendere e gestire il cambiamento, mediante la padronanza di conoscenze, abilità e competenze per decodificare i messaggi e vivere nella società con atteggiamento critico, autonomo, responsabile.

Si tratta di una scommessa molto importante, che va accolta e realizzata da tutte le agenzie educative, ciascuna secondo le peculiarità proprie.

Proprio per affrontare la complessità sociale, caratterizzata da una pluralità di riferimenti culturali e valoriali, la scuola deve saper condividere con altri soggetti e istituzioni il compito educativo, valorizzando quel "patto di corresponsabilità" che non riguarda solo il rapporto con la famiglia, ma si estende a tutte le agenzie formative presenti nel territorio. La scuola non può camminare da sola, ma deve trovare, nel contesto delle diverse offerte educative, la sua specificità e identità per creare un servizio che si ponga in raccordo con le altre agenzie formative, ma che, nello stesso tempo, risponda efficacemente ad alcuni bisogni di cui nessun'altra agenzia è in grado di farsi carico.

Ritrovare il senso della propria *mission* e del proprio servizio, in un momento particolare di trapasso culturale, richiede una nuova progettazione dei percorsi formativi. La costruzione di “reti educative” sottrae la scuola all'autoreferenzialità, aprendola alla collaborazione e alla condivisione di percorsi educativi integrati con l'esperienza di vita delle persone, attra-

OGNI AZIONE
EDUCATIVA SI
REALIZZA CON IL
COINVOLGIMENTO
ATTIVO DEL
SOGGETTO E LA
VALORIZZAZIONE
DI TUTTE LE
DIMENSIONI
(COGNITIVA,
AFFETTIVA,
RELAZIONALE)

verso un sano equilibrio tra scuola ed extra scuola, dove di fatto il soggetto apprende la maggior parte del proprio sapere. È stato accertato che un ragazzo acquisisce a scuola solo il 30% delle conoscenze che gli servono nella vita.

La sfida, per la scuola, è quella di liberarsi dalla esigenza di riempire la testa degli alunni di contenuti e nozioni e di aiutarli a possedere le chiavi di lettura, di comprensione e di interpretazione della realtà, attraverso l'interiorizzazione di schemi logico-concettuali mediante i quali integrare i diversi saperi. Occorre passare – come ci suggerisce Edgar Morin – dalla testa piena alla testa ben fatta.

Per realizzare ciò, la scuola, attraverso la riflessione della comunità professionale dei docenti, deve individuare i “saperi

essenziali”, i saperi fondativi, e metodologie capaci di aiutare i soggetti ad “apprendere ad apprendere” per utilizzare le conoscenze e le competenze acquisite in modo dinamico e ricostruttivo dei quadri interpretativi rispetto alla realtà in movimento, alla ricerca di nuove sintesi (unità/molteplicità, identità/diversità, ecc) e all'eccesso di informazioni

Occorre ricordare che rimangono valide le “Indicazioni nazionali per il curricolo”. Tali indicazioni costituiscono l'orizzonte di riferimento per sviluppare percorsi formativi praticabili.

Rimangono validi i quattro pilastri dell'educazione indicati anche dalla Commissione Delors: l'imparare a conoscere (e quindi possedere una cultura generale di base che permette di avere gli strumenti dell'acquisizione graduale e progressiva delle conoscenze), l'imparare a fare (e quindi trasformare le conoscenze in competenze necessarie alla vita sociale e professionale), l'imparare a vivere con gli altri (e quindi educarsi all'esercizio della cittadinanza, al rispetto dell'altro e della diversità, alla cooperazione, alla legalità, al bene comune) e soprattutto imparare ad essere (e quindi ad assumersi le responsabilità di uomini e di cittadini chiamati a costruire un nuovo umanesimo per sé e per gli altri).

Tutto questo, purtroppo, può rischiare di rimanere soltanto una dichiarazione di intenti, se non si individuano strade praticabili nel ripensare le proprie scelte metodologico-didattiche, ricalibrandole con i bisogni degli alunni, in modo da migliorare e rendere efficaci i processi di insegnamento/apprendimento.

Ma se è vero che tutti i saperi, le conoscenze e le competenze devono avere come orizzonte di riferimento la crescita umana, culturale e sociale di ciascuno o, come si diceva una volta, la formazione dell'uomo e del cittadino, la scuola stessa

deve diventare esperienza significativa di convivenza democratica, promuovendo, in rapporto alle fasi dell'età evolutiva, la conoscenza e la pratica degli strumenti della partecipazione e della corresponsabilità., valorizzando la soggettività degli alunni. Le competenze trasversali fanno parte integrante dei processi di apprendimento e non possono essere lasciate alla casualità, ma vanno inserite nei percorsi strutturati di riflessione, di interiorizzazione, di conoscenza, aiutando gli alunni a divenire consapevoli delle proprie idee e responsabili delle proprie azioni.

È evidente che la funzione educativa è possibile quando la scuola si configura come comunità di persone ed è in grado di accompagnarle, proponendo modelli positivi di comportamento e percorsi di interiorizzazione delle regole per una graduale assunzione di responsabilità nei confronti di se stessi e degli altri.

In ogni progetto educativo di scuola, sono necessarie alcune attenzioni.

La centralità della persona

Ogni azione educativa si realizza con il coinvolgimento attivo del soggetto e la valorizzazione di tutte le dimensioni (cognitiva, affettiva, relazionale), attraverso itinerari personalizzati e stili di apprendimento rispettosi dell'età e dei bisogni formativi. L'educazione si attua come processo mai concluso definitivamente: la persona, per divenire se stessa, interiorizza la cultura, rielabora criticamente l'esperienza, interagisce con l'ambiente. Il percorso di auto-comprensione e l'acquisizione progressiva di conoscenze, abilità, competenze, caratterizzano il cammino dell'identità, che richiede ascolto di sé e degli altri, orientamento verso ciò che è bello, giusto, vero. In una società caratterizzata dal pluralismo, occorre promuovere identità “aperte” al confronto, al

dialogo, alla valorizzazione delle culture. L'apertura alla dimensione planetaria non annulla l'identità, ma rende disponibili ad accogliere quei valori universali che, anche nella diversità, costituiscono il tessuto relazionale della comunità umana.

La formazione della coscienza

Il viaggio più importante: in interiore homine. In questo viaggio si sperimenta l'incontro con la verità.

Fine di ogni azione educativa è la formazione della coscienza, termine che richiama le strutture fondative dell'essere: interiorità, intelligenza, volontà, responsabilità, libertà, sentimenti, capacità di orientamento e di scelta... La persona, attraverso gli strumenti offerti dalla pluralità dei saperi, deve essere in grado di esprimere un punto di vista personale sulla realtà. La coscienza è luogo della sintesi, della mediazione e delle decisioni responsabili. La conquista della libertà interiore, di fronte alle sfide sempre nuove della società, è condizione necessaria, per cui diventa difficile trovare i confini tra vero e falso, tra bene e male, tra giusto e ingiusto: sempre più spesso, infatti, si finisce per attribuire criterio di verità ad una “soggettività” svincolata da riferimenti razionali e motivazionali.

La relazione educativa

L'essere umano è fatto per la comunione. Identità e relazione esprimono la bipolarità in cui si realizza il rapporto educativo. Siamo inseriti in una trama di contesti relazionali che aiutano ogni soggetto ad arricchire il proprio vissuto e a maturare la propria esperienza. La relazione interpersonale è alla base dello statuto ontologico della persona, come apertura all'Altro e agli altri. L'essere “con” e “per” gli altri costituisce una dimensione irrinunciabile.

«La persona educa la persona» (Maritain). Educatore ed educando si mettono in gioco, in una continua interazione che si fa ascolto, dialogo, nella reciprocità, per cui ognuno è stimolato a rivelarsi nella piena verità e libertà. L'altro, dunque, è via obbligata per la comprensione di sé e del mondo. In questa tensione permanente tra identità/appartenenza e alterità/relazione l'esperienza umana si apre o alla gioia dell'incontro o all'amarezza dell'esclusione, quando l'altro è percepito come minaccia. La comunicazione vera genera accoglienza, condivisione, stima, valorizzazione, rispetto reciproco.

Intenzionalità

La formazione si caratterizza come cura di sé e dell'altro e si rivela come libera tensione verso un traguardo. È realmente formativo “solo ciò che diviene nostro attraverso una scelta di libertà”. L'edu-



catore non impone, ma propone, indica opportunità, aiuta a trovare la rotta nel mare incerto di una società in continuo cambiamento. In questo senso, la formazione si attua come percorso finalizzato a tirar fuori e rendere autentico il desiderio di pienezza. Prendersi cura delle domande, offrendo disponibilità di ascolto e flessibilità di percorsi rende possibile quella intenzionalità che sottrae i processi educativi al rischio della casualità. Un progetto educativo non può essere imposto dall'esterno ma, ponendosi come finalità l'autopromozione e la crescita umana e culturale del soggetto, va attuato attraverso una discreta azione di accompagnamento educativo, in un contesto di reciprocità. La scuola deve favorire l'apprendimento, quale sintesi di educazione e istruzione: l'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze risulta significativa se si fonda sulla motivazione e l'interesse. È un processo continuo teso a produrre una modificazione relativamente stabile del modo di pensare, sentire e agire della persona.

Autorità/Libertà

L'adulto-educatore riveste un ruolo strategico solo se viene percepito come autorevole e capace di sostenere la crescita. Il rapporto educativo, pur realizzandosi nell'asimmetria e nella diversità di ruoli, si fonda sulla stima reciproca. Senza educatori e maestri affidabili per onestà intellettuale e morale, per competenza pedagogica, didattica e relazionale, è difficile realizzare una formazione efficace. In questa comunicazione entrano in gioco non solo i contenuti, le discipline, ma anche i valori, soprattutto se testimoniati con la coerenza della vita: si educa, infatti, per quello che si è, piuttosto che per quello che si fa. In questo senso, la formazione autentica è sempre “autoformazione”,

che sottolinea, appunto, l'autonomia e la responsabilità decisionale del soggetto. Non c'è educazione senza libertà. È l'amore la misura, il criterio, la rivelazione di questa libertà: l'amore creativo che incrocia lo sguardo e la vita delle persone, che sa costruire relazioni nuove, fa maturare gesti di pace e di giustizia, apre incondizionatamente all'accoglienza e alla condivisione. La libertà si costruisce attraverso un tirocinio quotidiano, lasciandosi provocare dalla vita, dai fatti concreti, dalla storia, per verificare di volta in volta la capacità di resistenza, di risposta, di progetto.

Valori

I valori presenti nella Costituzione costituiscono il comune orizzonte educativo (libertà, giustizia, solidarietà, responsabilità, dignità umana, partecipazione, bene comune, cittadinanza, legalità...). Nonostante la difficoltà tra le generazioni nel condividere l'universo simbolico e i linguaggi, la trasmissione dei valori visuti è indispensabile. Non c'è educazione senza relazione con il patrimonio del passato e dell'esperienza umana, sui quali si fondano l'identità, le relazioni e l'impegno sociale. Per vivere i valori in profondità, occorre interiorizzarli, superando l'ottica dell'osservanza formale e prescrittiva. La scuola è luogo privilegiato nel quale si può apprendere e sperimentare la convivenza democratica, la cittadinanza attiva e la partecipazione. Oggi, i grandi flussi immigratori ci offrono l'opportunità di un

concreto pluralismo culturale e valoriale, che può favorire il dialogo, il confronto, il reciproco arricchimento.

Comunità educante

La scuola è ambiente significativo quando si configura come comunità educante e sa elaborare una offerta formativa ricca di esperienze e di occasioni di crescita, attraverso itinerari formativi efficaci e valori da condividere nella libertà. Un clima accogliente, collaborativo, dialogico tra alunni, insegnanti, genitori, costituisce un valido contesto relazionale che aiuta la persona a rafforzare la motivazione e strutturare positivamente il personale progetto di vita. Non dimentichiamo che una comunità scolastica educa soprattutto attraverso la qualità del suo modo di essere, di vivere, di operare per il conseguimento di finalità comuni, in raccordo con le famiglie e con le altre “agenzie” del territorio.

